

# FCSSA



ANNO 13 N.45  
MARZO 2000

avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della Fossa, teccata di smisurato fariatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

terio per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA "FOSSA DEI LEONI"

# FOSSA dei LEONI

1970

2000



# 30 ANNI di GLORIA

## SOMMARIO

Pag.	1	<b>30 Anni di Gloria</b>
Pag.	2	<b>Sommario + Intro</b>
Pag.	3	<b>Paf - Roosters Va 23/1/2000</b>
Pagg.	4-5	<b>Diario di Casa</b>
Pag.	6	<b>Rassegna Stampa</b>
Pagg.	7-8	<b>Una lettera ai tifosi Romani</b>
Pag.	9	<b>Le Trasferte: Varese e Verona</b>
Pagg.	10-11	<b>Lasko 9/2/2000</b>
Pag.	12	<b>Treviso(C) e Treviso(E)</b>
Pag.	13	<b>Reggio Calabria</b>
Pagg.	14-15	<b>Da Milano con Amore</b>
Pag.	16	<b>Ruggito con Scandalo (da “Supertifo”)</b>

Questa Fanza è stata chiusa il 14/3/2000...

...ed è dedicata a tutti quelli che continuano a lavorare alla realizzazione della nostra FANZINE e a tutti quelli che continuano a comprarla!!!

## INTRO

Apriamo questa fanza con un doveroso ringraziamento a quegli oltre trecento tifosi della curva che hanno firmato in appoggio all'aproposta di modifica di legge sulle diffide, presentato dall'Archivio sul Tifo di Bologna, e discussa in questi giorni dalla commissione giustizia del Parlamento. Nel prossimo numero della Fanza vi informeremo il più dettagliatamente possibile su come saranno andate le cose. Intanto ci teniamo a rassicurare quelle persone che al momento di firmare ci chiedevano chi era stato diffidato questa volta: tranquilli, ci siamo ancora tutti (...e speriamo ancora per molto)!!!

Qualche rischio è stato corso nella partita casalinga di campionato, contro Varese, quando 32 Boys Varesini del calcio hanno fatto irruzione all'interno del palasport, approfittando di una dormita generale delle forze dell'ordine e degli uomini della E.B.C. Questi ultimi simpatici personaggi, sono così abituati a rompere i coglioni alla gente abituale frequentatrice di Piazza Azzarita che avranno scordato che ogni tanto ci sono anche gli altri su cui scaricare un po' della loro repressione. Avremo comunque modo di approfondire ulteriormente questo discorso...

Passiamo ai **30 anni** del gruppo: oltre al materiale che noi stiamo producendo in maniera massiccia e voi state acquistando, dimostrandoci di apprezzare ciò che facciamo, abbiamo in mente due iniziative di cui vi accenniamo solamente qualcosa, perché entrambe sono ancora alla fase “embrionale”: La prima, che ormai non dovrebbe essere per tutti una novità, è che siamo impegnati nella realizzazione del libro che racconterà i nostri primi **30 anni** di vita. È un'impresa titanica che ci sta impegnando non poco: speriamo ne venga fuori una cosa fatta bene, visto che è la prima volta che ci troviamo a dover fare i conti con una cosa del genere...

La seconda cosa su cui stiamo lavorando, è l'organizzazione di una festa di cui al momento non siamo ancora sicuri di niente. Vi metteremo a conoscenza dei particolari al momento opportuno! Anche per il giorno del Derby in casa Virtus è prevista una iniziativa che solo noi avremmo potuto tirare fuori: tenetevi pronti!!!

Intanto... la squadra va: superata la prematura eliminazione dalla Final-Eight di Coppa Italia, sta entrando alla grande nella fase calda della stagione. Noi, nel caso dell'eliminazione dalla Coppa Italia, preferimmo alle polemiche una chiacchierata con i diretti interessati dopo un allenamento. Non ce ne siamo pentiti, siamo convinti di aver fatto la cosa più giusta e meno deleteria per la squadra. Ora più che mai i ragazzi avranno bisogno del nostro appoggio. Vorremmo che il popolo BiancoBlu ci seguisse fino alla fine in questa cosa. Se da una parte siamo convinti di certe cose, dall'altra certe convinzioni iniziano a vacillare: stavamo pensando (ironicamente... chissà...) di cominciare una campagna per la salvaguardia dello spirito Fortitudo! Gli applausi di molta gente ai canestri di Meneghin e Pozzocco nella gara contro Varese, ci hanno fatto un (bel) po' di tristezza...

Se qualcuno non se lo ricorda, la sportività dalle nostre parti non è mai stata di casa!!! Passando direttamente alla gente della curva, certi atteggiamenti non li possiamo assolutamente tollerare; il fatto che quelli che si posizionano nel cuore della FOSSA se ne stiano bellamente seduti mentre noi ci sbattiamo per cantare e per incitare la squadra, francamente ci sembra un po' troppo. Inoltre ragazzi, provate e metterci un po' di impegno: cantiamo, urliamo, sbracciamoci! Dobbiamo far capire a chiunque venga a giocare a Bologna che dovrà fare i conti anche con noi. Noi siamo la FOSSA dei LEONI!!!

## **PAF - ROOSTERS VA 23-01-2000**

Giochiamo contro Varese una partita dal sapore particolare, ritorna Bianchini ma soprattutto Cecco Vescovi, la prima volta dopo averci mostrato la "faccia" in semifinale di coppa Italia. Presenti ad inizio partita un centinaio di varesini i quali, non rompono i coglioni e di conseguenza tutto procede tranquillo.

Scorre il primo tempo quando, dopo l'intervallo, "affiorano" dal settore numerato, opposto al nostro, una dozzina di tifosi biancorossi giunti da Siena ove si disputava Siena-Varese di C1' i quali, eccetto 3-4, risalgono velocemente la gradinata x posizionarsi nel settore loro riservato.

Le "cronache" del giorno dopo, raccontano di un raid dei varesini perpetrato nei confronti della F.d.L., con sfondamento nella curva della stessa e relativi tafferugli. Tutto questo è falso. Abbiamo ricostruito tramite filmati e testimonianze i fatti.

Durante l'intervallo alcune ragazze lombarde chiedono di andare in bagno, vengono esaudite facendole passare dalla scala di sicurezza esterna affinché raggiungano il bagno sito al piano terra. Essendo di sesso femminile non vengono scortate come i maschietti. Al momento di rientrare al palazzo, dopo aver sceso le scale, probabilmente la maschera addetta alla chiusura della porta tarda l'azione e i varesini, appostatisi, colgono l'occasione entrando, anticipati dallo scoppio di un petardo, senza colpo ferire. Gli agenti di P.S se ne accorgono e metà, su 32 unità, viene tenuta all'esterno. Gli altri entrano nel settore numerato tra lo stupore dei presenti i quali inizialmente non accennano ad alcuna reazione.

A parte 3-4 che si fermano a fare gestacci alla curva opposta, cioè noi, gli altri raggiungono immediatamente il settore amico, i numerati reagiscono e ci sono lievi tafferugli, sedati dalle forze dell'ordine. Nel frattempo noi ci muoviamo x raggiungere i varesini, ma causa il dispiegamento immediato di polizia, solo una ventina riescono a raggiungere il settore ospite. Non comprendiamo a quel punto xchè i varesini, vedendoci a non + di 5 metri in netta inferiorità numerica, non accennano ad un pur minimo tentativo di arrivare a contatto. Quell'esitazione fa in modo che bene o male tutto si plachi.

Fine partita con P.zza Azzarita piena di tifosi biancoblù e varesini ben protetti e caricati sui pullman velocemente e in silenzio. In seguito apprenderemo che il mezzo arrivato da Siena, effettuerà la prima fermata, sulla via del ritorno, alla caserma di P.S.

In conclusione vorremo analizzare la "mossa" dei varesini.

Concettualmente riteniamo che potesse essere, in ambiente ultras, una buona mossa, ma tecnicamente e tatticamente mal eseguita.

Se vuoi entrare in curva dell'avversario, l'effetto sorpresa è determinante.

Buono l'arrivo nel 2° tempo ma sbagliato il mezzo di trasporto, il pullman, xchè sei ben identificabile e vincolato, molto meglio le macchine e, l'entrata preceduta dallo scoppio di un petardo. X avere successo devi entrare nella curva degli ultras avversari e non nel settore occupato dai numerati e attiguo a quello riservato alla tifoseria ospite xchè, se il tuo scopo è cercare lo scontro, difficilmente lo trovi, vista anche la vicinanza delle forze dell'ordine.

Se riesci silenziosamente a portarti nella curva avversaria, vi penetri, "sganci" i primi che ti capitano, poi ritorni da dove sei venuto cioè, risali in macchina e te ne vai x evitare la reazione degli avversari, in netta superiorità numerica e, delle forze dell'ordine che non sono quelle presenti a Varese (poco organizzate e stantiel).

Così il giorno dopo, potrai vantartidi essere entrato nella curva della F.d.L, essere entrato in contatto con loro e non avere riportato conseguenze. La realtà purtroppo è stata ben diversa x i 32 eroi, tutti diffidati e denunciati anche x porto abusivo d'arma (coltelli...complimenti), senza colpo ferire se non la "spettacolarità" data all'evento.

Questa è la nostra verità, che sicuramente potrà contenere inesattezze ma, in chiusura noi ci chiediamo:

come mai non + di 15 giorni dopo il fatto, in occasione della partita di Eurolega Paf-Varese non erano presenti gli ultras lombardi?

A voi l'ardua sentenza!!!

## DIARIO di CASA

- 12/1/2000 - Si gioca la seconda partita del secondo turno di Eurolega. Gli avversari sono gli sloveni del Pivovarna Lasko, supportati da una trentina di tifosi con lo striscione "Green Bottle". La FORTITUDO vince e raggiunge il secondo posto nel girone. Tifo difficoltoso.
- 16/1/2000 - Gara interna con Siena. Si presentano belli carichi circa 50 senesi che come prima cosa si fanno rubare uno stendardo poi, rischiano di lasciarci anche lo striscione e, infine, per paura di altre azioni dimostrative tirano il loro straccio all'interno della balaustra: Bravi, bella figura di merda!!! Noi concludiamo la raccolta firme a sostegno della proposta di modifica di legge sulle diffide presentata dal Progetto Ultrà. La FORTITUDO vince e va a +8 in classifica rispetto a Virtus e Roma.
- 19/1/2000 - La FORTITUDO gioca a Varese la partita tutta Italiana della terza giornata di Eurolega. La seguiamo in 36. I varesini espongono lo striscione "Carlton Myers n° 1? Senza il Menego non sei nessuno!" La partita si rivela una disfatta, per i ragazzi in campo che finiscono per essere travolti di 20 punti e, per noi che facciamo solo da cornice alla festa di tutto il palazzo varesino (ma hanno vinto l'Eurolega stasera!?!).
- 19/1/2000 - A distanza di tre giorni, sono i varesini che ci vengono a far visita. Si presentano in più di cento con il loro striscione "BOYS" più vari stendardi. Prima dell'inizio della partita lo striscione "Chi di faccia ferisce, di culo perisce" accompagnato da qualche bel culo leonino, ricorda a Vescovi che a Bologna nessuno lo rimpiange. Un altro striscione ("Ciao Lungo") ricorda la scomparsa di Lanfranco Malagoli circa un anno fa. All'inizio del secondo tempo della partita una trentina di varesini di ritorno da Siena dove avevano seguito la partita di calcio Siena-Varese, fanno irruzione nel palasport all'altezza dell'ingresso numerato e vengono alle mani con alcuni Bolognesi: la polizia interviene e interveniamo anche noi. Il settore circostante i varesini viene fatto sgomberare. Si creano attimi di tensione e tutto il resto della partita viene giocato in un clima infuocato e tesissimo. Alla fine la FORTITUDO vince. All'esterno del palasport la Digos e la polizia impediscono il contatto tra noi e i varesini.
- 27/1/2000 - Final-Eight di Coppa Italia a Reggio Calabria. La FORTITUDO viene sconfitta di un punto da Siena nei quarti di finale. Le partenze scaglionate del gruppo (in serata una parte sarebbe dovuta partire in pullmann, l'indomani, in caso di finale, gli altri li avrebbero raggiunti in treno) vengono fermate.
- 1/2/2000 - Una delegazione del gruppo va all'allenamento della squadra per parlare con il coach e con i giocatori della eliminazione alle Final-Eight di Coppa Italia. Il tutto avviene in un clima di grande serenità e cordialità. Per noi, dopo i primi giorni di rabbia, l'episodio è già dimenticato e continueremo a sostenere la squadra come sempre.
- 2/2/2000 - Partita casalinga contro l'Ulker, Importantissima per la classifica del nostro girone di Eurolega. La FORTITUDO stravince. Sono presenti una ventina di tifosi Turchi con la bandiera della loro nazione. I reduci dalla trasferta di Reggio Calabria espongono lo striscione polemica: "Anche l'Eurolega non interessa?!" e distribuiscono un volantino dove motivano il loro gesto.
- 6/2/2000 - Trasferta a Verona. Noi riempiamo il solito Pullmann, i Bolognesi presenti in tutto sono un centinaio. Esponiamo lo striscione "ONORE ALLA TIGRE DEL RIBALTABILE" come risposta ironica alle tante polemiche scatenatesi dopo lo striscione dei laziali ("ONORE ALLA TIGRE ARKAN")

- 9/2/2000 - Trasferta a Lasko per la FORTITUDO che vince di un punto. La seguono 10 di noi che fondono una delle due macchine dalle parti di Lubiana. La sfiga vuole che solo 8 di loro riusciranno a vedere gli ultimi 5 minuti di partita.
- 13/2/2000 - Partita interna contro Trieste. Sono presenti una decina di triestini senza striscione (ma con le sciarpe!). Esponiamo lo striscione "8/2/1998 - 8/2/2000: CIAO MAURIZIO" per Albertini. La FORTITUDO vince a fatica e noi esibiamo un tifo scarsissimo.
- 16/2/2000 - Ultima partita della seconda fase di Eurolega. Si gioca contro Varese. I varesini non vengono (e noi li abbiamo aspettati a lungo...) così tiriamo fuori lo striscione "DOVE SONO I FENOMENI?". Vinciamo, arriviamo secondi e, nel prossimo turno giocheremo contro Treviso.
- 19/2/2000 - Trasferta di Campionato a Treviso. Noi riempiamo il nostro solito pullmann, mentre a Treviso in tutto i Bolognesi saranno circa 200. Al nostro arrivo strano siparietto tra alcuni di noi, alcuni sbirri (in borghese e non) e tifosi del Treviso calcio: i presenti ricorderanno... All'interno del palazzo, prima della partita, i radicchi si esibiscono in una coreografia (contro di noi) a dir poco pietosa, poi in un tifo davvero poco incisivo. Noi ci becchiamo tutto il tempo con una ventina di radicchi del calcio venuti per rompere i coglioni. Un po' di tensione tra noi e loro a fine partita. La FORTITUDO perde di 2 punti.
- 29/2/2000 - Prima partita degli ottavi di Eurolega contro Treviso. Giochiamo in casa. Ci deliziano con la loro presenza alcuni radicchi con lo striscione "REBELS" (ricordiamo che la "GIOVENTU' BIANCOVERDE" si è sciolta). La FORTITUDO vince alla grande ed esalta il pubblico che si esibisce in una grande prova di tifo!
- 2/3/2000 - Ricambiamo la visita ai radicchi per la gara di ritorno degli ottavi di finale di Eurolega. Non c'è partita; i ragazzi in campo sono grandi e noi sugli spalti in 200 li facciamo sentire a casa con un gran tifo. La curva dei trevigiani è di una tristezza disarmante: rimpiangiamo già i tempi della "GIOVENTU' BIANCOVERDE"
- 5/3/2000 - Partita interna contro Cantù. Sono presenti 38 canturini (contati da noi all'esterno del palazzo mentre entravano...). I lombardi ci danno la prima dimostrazione di par-condicio da parte di tifosi in trasferta: nel primo tempo attaccano lo striscione "EAGLES", poi nel secondo lo staccano per far posto allo striscione dell'altro gruppo canturino: "KAMIKAZE". Ci deve essere un po' di confusione nelle loro testoline...  
Un lungo applauso saluta i genitori di Chicco Ravaglia presenti nel parterre del Madison. La FORTITUDO vince nettamente l'incontro.
- 5/3/2000 - La FOSSA a cena con Charly Recalcati. Dopo vari tentativi riusciamo finalmente ad invitare a cena il coach e lo staff tecnico della F. Bella serata all'insegna della spensieratezza e della ballotta. Lui sembra uno di casa e anche il resto dello staff non sembra sdegnare la nostra compagnia, con magri che si esibisce nel taffio di 2 dolci (dopo tutto quello che avevamo mangiato) e si trinca quello che rimane di una boccia di limoncello: bravo lui!!! La FOSSA omaggia il coach di un ingrandimento di una foto di un giovanissimo Recalcati con la maglia della nazionale.
- 11/3/2000 - Trasferta a Reggio Calabria. Dopo la mancata partenza del mese di gennaio finalmente si parte; 23 leoni vanno a trovare i gemellati Reggini dei "TOTAL KAOS", che come al solito ci fanno trascorrere una giornata fantastica come tutte le volte che andiamo giù, affrontando 14 ore di pullmann all'andata e 13 al ritorno. Inutile dire che è un'esperienza che dovrete provare anche voi!!! La FORTITUDO vince di uno a sei secondi dalla fine con un libero di ...IDOLO LOCALE, NOI CON TE CI VOGLIAMO UBRIACARE!

# RASSEGNA STAMPA

Lunedì 24 gennaio 2000

## Denunciati 32 tifosi varesini Gara nervosa, soprattutto in gradinata per gli incidenti tra i tifosi

Su e giù. Tutto sul contorno, anch'esso da playoff. Su l'ex Bianchini che ha diviso il monolitico popolo biancoblu: metà l'ha fischiato, metà l'ha applaudito riconoscente. Su lo striscione della Fossa che ha ricordato, a due anni dalla scomparsa, il "Lungo", storico speaker. Giù i tafferugli tra il pubblico in una sfida, purtroppo, dai brutti precedenti: e siamo ancora a gennaio...

### IL RESTO DEL CARLINO

C'è spazio anche per i tafferugli: qualche tifoso giura di aver visto spuntare un coltello. Ma volano cazzotti, spintoni e le forze dell'ordine devono intervenire.

**Incidenti durante la partita.** Le due tifoserie sono arrivate a stretto contatto di gomito: quelli della Fossa dei Leoni sostengono di essersi mossi dopo aver visto spuntare una lama. Uno striscione, infine, ha ricordato la scomparsa, avvenuta il 25 gennaio di due anni fa, di Lanfranco Malagoli. «Ciao Lungo», si leggeva nello striscione dei tifosi che, prima, hanno preso di mira l'ex Cecco Vescovi, beccato (con grande disappunto di Pozzecco, che sperava di avere tutti gli insulti per lui) per tutto l'incontro.

Tra i peggiori, Vescovi. Memori di quando, vinta l'ultima semifinale di Coppa Italia, l'ex Cecco mostrò ignuda la sua parte del corpo più fortunata, la Fossa gli ha opposto ieri una cruda esposizione di gruppo. Chi ferisce perisce, era la chiosa su striscione. Ai posteri.

### CORRADO DISPON

Se è per quello i galletti li hanno travolti, non solo sfiorati, nell'incontro di Eurolega. Nessun contatto invece, per fortuna, nel settore riservato ai tifosi varesini; dove all'inizio del secondo tempo c'è stato parecchio movimento, quando un bel gruppo di ragazzi biancoblu è salito a trovare i biancorossi, e non per portare loro cioccolatini. Pare, ma non è stato confermato, che tra i boys biancorossi girasse anche qualche bottello. Le complicazioni ci sono state perché a partita iniziata una corriera di tifosi lombardi (di ritorno da Siena, dove il Varese ha giocato a pallone) avrebbe pensato bene di fermarsi al PalaDozza e completare la sua domenica sportiva. Non troppo esaltante quella vissuta da Cecco Vescovi, sommerso da valanghe di fischi e insulti per tutto l'incontro. Compreso un omaggio live non proprio britannico. Cioè la visione delle terga di alcuni tifosi della Fossa, che hanno replicato così il gesto che Cecco fece verso di loro dopo la vittoria che nel gennaio '98 eliminò la Fortitudo dalla finale di Coppa Italia. Il tempo passa, il resto un po' meno.

### S.BASKET

### LA REPUBBLICA

In-torno, c'era quell'aria pesante che, nel basket, definiscono «da play-off», facendo un po' di sconti a risse e violenze vere. Durante l'intervallo infatti, un gruppo di tifosi varesini ha lanciato un petardo nel settore dei fans di casa. Nessuno s'è fatto male, ma la reazione è stata vivace, dall'altra curva sono arrivati altri tifosi a dar manforte, e ci sono volute manganellate di polizia per dividere le fazioni. Dalla Questura sono stati spediti altri uomini, e molte volanti a «circumnavigare» il palazzo a lampeggianti accesi. Tutto è finito quando i tre pullman lombardi, sotto scorta, sono arrivati all'autostrada per Varese. Myerse e Meneghin s'erano già lavati.

### LA REPUBBLICA

14/02/2000

di FRANCESCO FORNI

pomeriggio iniziato con i ricordi, tristi e belli.

Prima della palla a due, la Fossa ha cantato ed esposto uno striscione per il povero Albertini. «8/2/1998, 8/2/2000: Ciao Maurizio». È premiato due ex, McRae e Casoli, in tribuna con un braccio ammaccato.

### CORRADO DISPON

MARTEDÌ 29

FEBBRAIO 2000

EUROBASKET, STASERA PAF-BENETTON Il gigante della Fortitudo parla del feeling fondamentale col pubblico

# Vrankovic, una cartolina alla Fossa

## L'ANGOLO DEI COTTI

### (DA-SUPER BASKET)

Su e giù - Dobbiamo segnalare parte della tifoseria virtussina, quella della curva che prova a fare casino, ma sinceramente non sappiamo in quale categoria inserirla. Su per l'impegno e per la continuità, giù per l'approssimazione nel servirsi della novità amplificatore e soprattutto (ma non è colpa di quelle poche decine di ragazzi) per l'effetto "voce nel deserto" che ne deriva. Verranno tempi migliori, quelle quattro o cinque partite in cui il Palamalaguti si riscalda più diffusamente. Comunque, diciamo "su".

## LO STADIO 13/03/2000

### (R.CALABRIA-FORT.)

Birichino Pili, che non perde occasione per farsi una risata. Lo spirito dell'Aquila, da questo punto di vista, gli sta addosso come un pigiama. Non solo per la voglia di prendersi in giro. Il suo primo pensiero infatti va ai ragazzi della Fossa, scesi a Reggio Calabria come una pattuglia del cuore (e rientrati la scorsa notte attraverso l'Italia). I reggini li hanno accolti da amici: con una tavolata e una torta prima della partita, davanti al Pentimele, e uno striscione dopo ('Primavera-estate-autunno-inverno, qui per sempre benvenuti'). Pilutti li ha ringraziati, il giorno dopo. «Abbiamo vinto anche per loro, forse soprattutto, vista la figuraccia che abbiamo fatto nei loro confronti per le final eight di gennaio, quando sono scesi fino a Reggio Calabria per starci tre giorni e invece sono dovuti ripartire subito. Era il minimo che potessimo fare per sdebitarci, visto che tra l'altro dentro al Pentimele si

## **LA FOSSA SCRIVE AI TIFOSI DELLA VIRTUS ROMA SUL PROBLEMA DELLA POLITICA IN CURVA.**

Premetto che scrivo a nome del Gruppo, e quello che segue è condiviso ed accettato da tutti coloro che si riconoscono nella Fossa.

Quando Mauro ha chiesto di prendere la penna e scrivere due righe su POLITICA e RAZZISMO nelle curve, abbiamo accettato volentieri, anche perché a Bologna, in Fossa, abbiamo adottato il "No Politica" in maniera molto pesante.

Bologna, e quindi la curva, ha sempre avuto la nomea di essere "rossa" politicamente, ed in effetti anche nella curva (calcio), per qualche tempo questo si è riscontrato, ma non è mai stato un diktat, anzi...era espressione della società "civile" e basta.

In realtà allo Stadio e al Palazzo vigeva la regola del "No Politica" a prescindere e, questo, era dovuto a ragionamenti tipo: "la politica si fa fuori dallo Stadio".

Se, nei primi anni '80, ogni tanto, in occasioni particolari, si vedeva qualche vessillo (sia allo stadio che al palazzo), dalla seconda metà di quegli anni in avanti il "No Politica" era una parola d'ordine; questo avveniva per le varietà sociali delle persone che frequentavano le curve e per la diversità di motivazioni che la portavano in quei luoghi.

Parlando esclusivamente del Palazzo, ci guardavamo in faccia e ci dicevamo che era inutile litigare tra di noi per questo motivo soprattutto se ciò che ci portava in Fossa era la Fortitudo. Non neghiamo che ci sono stati piccoli problemi, ma vi assicuro che le volte in cui è stato esposto un vessillo politico in Fossa si possono contare sulle dita di una mano.

Famosa, per quanto ci riguarda, fu una trasferta a Forlì dove fu scattata una foto in cui furono alzati un tricolore con la celtica e, conseguentemente, una bandiera con il Che. Quella foto, che li immortalava "vicini" era una situazione ridicola e quindi si decise di finirla. Era l'85 o giù di lì.

Dopo i primi anni '90, lo Stadio prese un'altra direzione con tentativi espliciti di politicizzazione e, vedendo ciò che capitava nell'Andrea Costa, noi rafforzammo il pensiero, anche perché, ci trovammo la Digos alle calcagna per alcuni episodi successi fuori dall'ambito sportivo ma fatti da persone che frequentavano il Gruppo.

Perquisizioni, denunce ed altro ci piovvero in testa indistintamente e lì ci fu una spaccatura molto forte tra chi era in Fossa e chi, invece, decise di riconoscersi in altri gruppi.

La nostra forza fu quella di respingere ogni tentativo di politicizzazione ponendo davanti a tutto l'importanza del Gruppo ed il motivo per cui eravamo lì.

Arrivammo anche a togliere gli striscioni per protesta contro chi veniva in curva esponendo striscioni di altri gruppi che provavano a minare l'unità della curva per fini non ben precisati.

Quando i giornali montarono il discorso politico come contrapposizione tra noi e gli altri, evitammo questo gioco d'etichetta fatta di rossi o neri, ma puntammo la cosa su

FOSSA=FORTITUDO e per sostenerla meglio era ed è necessario solo un gruppo in cui tutto e tutti sono rappresentati, gli altri via!

Questo tipo di ragionamento pagò all'epoca rafforzandoci tra di noi e smascherando i tentativi maldestri di creare altri gruppi.

Noi ora ci troviamo ad avere una Fossa eterogenea per estrazioni politiche e sociali, ma fortemente unita nel perorare la causa per cui esistiamo: il Gruppo stesso e la Fortitudo.

Qualsiasi tentativo di minare la nostra unità è annullato, ne andrebbe della nostra forza. Da noi non sono ammessi cori razzisti a meridionali o gente di colore, non sono ammesse maglie

personali in cui uno evidenzia la propria fede politica in maniera di farla vedere ad altri: pensiamo che possa essere additata come "tendenza di Gruppo", evitiamo anche i tricolori nelle partite del campionato Nazionale perché non hanno senso, ma le accettiamo in Eurolega. Tutto ciò viene negato, perché questo non ha senso in una curva dove risiedono tante teste e tanti modi di vita.

Se ci fosse spazio per la politica vorrebbe dire che in quel luogo fisico tutti la pensano così. In realtà non è mai così e tutto ciò ti pone limitazioni di partecipazione se non addirittura di contrapposizione ed il problema dopo non è più fare il tifo per la propria squadra ma azzuffarsi per idee, nobili finché si vuole, ma estranee al luogo in cui ci si trova. Quindi? Non so in quanti di Montecatini si sono riconosciuti (al di là della cazzata scritta) in quello striscione contro voi e i pistoiesi, di sicuro però, chi è dell'altra sponda (politica) o apolitico non si avvicinerà a quella gente e, questo porterà a debolezza e divisioni in quel Gruppo. Comunque... cazzi loro!!!

Quello che posso dire è che ormai certi atteggiamenti sono fuori tempo massimo (vedi il razzismo) e che, non serve ai gruppi stessi ricreare climi da guerra fredda nelle curve tra tifoserie della stessa squadra. Il calcio lo insegna molto bene.

Un'ultima cosa in questo articolo così prolisso: cerchiamo di fare opere di educazione nelle nostre curve affinché battute come quella di qualche giorno fa, fatta dai senesi sul vostro sito, non abbiano motivo di esistere perché sono deleterie per tutto il movimento ultras cestistico. Bene hanno fatto i Varesini e i Canturini per rispetto di Ravaglia ad eliminare, per una volta, i cori offensivi.

Con stima

F.d.L. 1970



## VARESE 19/1/2000

I 36 Leoni che hanno preso parte a questa trasferta non la ricorderanno come una delle più belle! Infatti, la batosta rimediata dai nostri ragazzi sull'odiato campo di Varese, rende questa eventualità praticamente impossibile!!! Siamo partiti in un bel pomeriggio assolato (!!) dal solito posto, belli contenti per aver perso qualche ora di lavoro (o di studio...). Il viaggio è trascorso in maniera serena scandito dai soliti riti propiziatori e scaramantici ormai immancabili in ogni trasferta. Una volta arrivati al casello di Varese, siamo stati fermati (ovviamente) dalla polizia: dopo i soliti convenevoli, i "regaz" ci hanno illustrato il loro piano di fuga per uscire immediatamente dal palazzetto nemico che, sarebbe stato quello di tirare via il nostro striscione pochi attimi prima della fine della partita per poicorrere verso i pullmann protetti dalle forze dell'ordine. Dopo avergli fatto capire che stronzata fosse per noi la loro trovata, abbiamo cominciato una lunga requisitoria sulla loro ormai cronica disorganizzazione come servizio d'ordine (tanto per loro eravamo in anticipo e potevamo permetterci una bella chiacchieratina in mezzo alla strada, al freddo...).

Siamo arrivati al palazzo appena in tempo per l'inizio della gara: ci siamo sistemati nel solito settore e, dopo aver fatto conoscenza con un ragazzo di Lugano accomunato a noi per lo stesso odio verso i varesini, abbiamo cominciato a fare il nostro dovere di tifosi incitando la squadra. Nonostante fossimo davvero in pochi, per tutto il primo tempo ci siamo fatti sentire di brutto poi, nella seconda parte della gara siamo letteralmente crollati insieme alla squadra. E' stato piuttosto desolante fare da contorno alla festa dei varesini!!!

Questa festa non se l'è voluta perdere una delle ragazze del gruppo che è entrata a meno di 5 minuti dalla fine. Il resto della partita se lo era trascorso sul pullmann a smaltire i postumi di una discreta fattanza!!!

Finito il tutto, con calma, ci siamo avviati verso l'uscita, sospinti in maniera energica dai poliziotti desiderosi di mettere in atto il loro piano geniale. Tutto è filato liscio, anche il viaggio di ritorno che ci ha riportato mestamente verso casa.

P.s. Un saluto al ragazzo della "Fossa Lugano-Hockey" che ha tifato tutto il tempo in curva con noi! A presto...!!!

## VERONA 6/2/2000

I giorni prima della partenza per Verona non si fa altro che parlare del posticipo serale del campionato di serie A di calcio. Come perché? Quel giorno il posticipo era Verona-Fiorentina; le due tifoserie sono gemellate; la rivalità con Bologna è a livelli altissimi... -aspetta che non ho finito- ...e lo stadio è di fronte al palazzetto! Può bastare come spiegazione?

Il ritrovo è comunque al solito posto (circa alla stessa ora: quale? boh?!? offuscato dalla "benzina"!), e tutti belli carichi come delle molle saliamo sul pullmann, sempre più storto (si vocifera che dopo quella trasferta sia stato demolito) che ci porterà nella città di Giulietta e Romeo. Il pullmanaro, prima volta che lo vediamo, ha la felice idea di portarsi dietro il cinno (che non avrà avuto più di 10 anni); niente in contrario all'arruolamento di nuove leve, ma non pensate che come leva sia un po' troppo nuova?!? Però sembra che il ragazzo cresca bene visto che c'è chi giura che ci seguisse in alcuni cori: staremo a vedere. Torniamo a noi; Il viaggio prosegue sereno: solite soste, soliti cori, solito Montenegro (orgoglioso di pubblicizzarlo); solo una telefonata di un Fortitudino già a Verona agita un po' gli animi; l'intrepido infatti riferisce della massiccia presenza dei Viola fuori dalla loro curva (dello stadio), di fronte alla nostra curva (del palazzo). Con un certo stato d'animo arriviamo a Verona ma l'unica gente che notiamo nei pressi del palazzo sono gli inservienti del circo che staziona appena fuori dal palazzo (il circo è forse un presagio della partita che vedremo poco più tardi?). Entriamo tranquillamente al palazzo e appena disposti nel nostro settore iniziamo a fare tifo. Buona la prestazione corale del gruppo che in poco più di quaranta unità riesce a coinvolgere tutti i Fortitudini al seguito della "F"! Conseguenza del paglione creato dallo striscione dei laziali (ricorderete sicuramente, non lo riporto per non dargli ulteriore importanza) l'apparizione nel nostro settore di un eloquente messaggio: "ONORE ALLA TIGRE DEL RIBALTABILE"!!!

Tra le risate generali la partita va avanti. La Fossa si esibisce in un interminabile trenino sulle note di "Brazil" che sfora dai ranghi del proprio settore per scendere dalle gradinate a sinistra per risalire da quelle di destra dello stesso, tra lo stupore e la quasi agitazione delle "forze del disordine". Oltre alla nostra grande prestazione sulle gradinate sembra sia stata eccellente anche quella dei regaz che con percentuali altissime chiudono la partita con 110 punti all'attivo (mi urge dirvi che la partita commentata da me non è granché attendibile; tutto quello che riporto è per sentito dire). Finita la partita ci si dirige di nuovo verso il pullmann (quello col bambino dentro) che ci riporterà verso casa. Volevo fare una considerazione verso la curva veronese: partendo dal presupposto che è una curva che non mi è mai stata antipatica, devo dire che mi è scesa una gran catena quando l'ho vista semi vuota anche in una partita come quella contro la "F" che ovunque va fa quasi il tutto esaurito (e a volte senza quasi); perché ca..o il Basket deve essere così snobbato?!?

P.s. Un saluto ad alcuni ragazzi di Riva del Garda che oggi erano in curva con noi a tifare per la F!

# LASKO 09/02/2000...

IPERCOOP di BORGO PANIGALE, ore 12.00 di MERCOLEDI' 9/2/2000.....

\* Bella Regaz! Ma qualcuno ha idea di dove sia Lasko?!?

- Mah, Boh,... Io veramente...!!!

\* Ma ce la faremo ad arrivare in tempo per le 18.00 (ora d'inizio della partita)?

- Mah, Boh,...!!!

\* OK, partiamo!!!

## VISTO L'INIZIO SI PUO' SOLO MIGLIORARE, DIRETE; MA IN REALTA'...

Erano le 12.00 del 9 Febbraio quando dieci Leoni con striscione al seguito, a bordo di 2 affidabilissime vetture partirono alla volta della sconosciutissima Lasko!

Tra di loro nessuno del gruppo storico, perciò appena dieci minuti dopo la partenza già squillavano i telefonini... -Oh, Regaz; occhio allo striscione!!!- La settimana o l'ottava telefonata era di uno che, nonostante le promesse, pare che in Slovenia non ci volesse proprio venire, quindi da parte nostra non potevamo fare altro che improvvisare lì per lì un nuovo coro da dedicargli:

“ \_\_\_\_\_ Puttana non eri a Lubiana, Sporco vigliacco non eri neanche a Lasko!!!”

Il viaggio proseguiva alla grande e nonostante fosse in macchina, la Trasferta aveva tutte le caratteristiche della “classica in pullmann; infatti già in tangenziale la mia secca imposizione -Oh, sia chiaro: in macchina da me non si fuma- andò a farsi fottere!

Naturalmente non poteva mancare il bere e ben presto la Birra lasciò lattine e bottiglie per andare a riempire le vesciche dei Leoni che si videro così costretti a numerose soste agli Autogrill per fare pipì (per pisciare, insomma); vero V\_\_\_\_\_?

In frontiera, questa volta, tutti avevano i documenti (chi l'aveva dimenticato l'ha recuperato in tempo; noi non ci smentiamo: sempre all'ultimo momento!), quindi potemmo tranquillamente proseguire il nostro viaggio verso la terra di “Gregor” fino alla stramaledetta Lubiana, dove una delle affidabilissime vetture (la mia!!!) all'improvviso pensò bene di non proseguire il viaggio.

## A QUESTO PUNTO COMINCIA LA VERA AVVENTURA!!!...

Per un ora buona (facciamo due?) il gruppo cerca in tutte le maniere di risolvere il problema, con l'unico risultato di realizzare che è irrisolvibile; il motore è andato!!!

A questo punto l'orologio segna le 17.35 e l'indicazione stradale indica Lasko a soli 80 Km.

La balotta decide di tornare tutti indietro alla ricerca di un meccanico, ma io e un altro dei Regaz che la pensiamo diversamente, saliamo in macchina e partiamo con il motore fumante verso Lubiana, lasciando agli altri l'unica alternativa di proseguire in direzione di Lasko.

Dopo solo un minuto di viaggio il cruscotto del Passat si trasforma in una specie di alberello di Natale, costringendoci così alla disperata ricerca di un carroattrezzi!!!

Fortuna vuole che il mio compagno di sventura parli l'inglese un po' meglio del sottoscritto e così 40 minuti e alcune birre dopo arriva il mezzo che per una “modestissima” cifra (mortacci sua) ci riporterà in Italia. Appena viste le nostre scarpe lo Sloveno (190 cm X 100 Kg) fa per rimontare sul furgone ed andarsene poi, probabilmente pensando alla fresca, ci carica facendoci presente di essere un tifosissimo dell'odiata Olimpia Lubiana.

E' da lui che sappiamo di aver vinto di un punto con canestro del capitano allo scadere! (Non accadeva da 100 anni, che sia un segno?!?), ed è dalla sua radio che ci tocca sorbirci la radiocronaca di PAOK - OLIMPIA in lingua originale, un'esperienza da Nirvana!

Fortunatamente l'Olimpia vince la partita, perciò l'euforico Sloveno ci accompagna sani e salvi fino in Italia, dove il Passat viene prelevato dalla “mitica” A.C.I.

A questo punto non ci rimane che attendere, infreddoliti e affamati, il ritorno del resto della balotta che abbiamo saputo essere arrivata al palazzo ben 5 minuti e 9 secondi prima della sirena.

Del viaggio di ritorno verso Bologna, tra cori ignoranti (ne spunta uno che fa: "...tu hai la macchina in fiamme, il matrimonio fallito, il Passat ti ha tradito...") e fattanza, c'è poco di riferibile, se non la grande unione tra Leoni che decidono di dividere con me le spese sostenute e si dimostrano tutti come fratelli: GRAZIE REGAZI!!

**ANCORA UNA VOLTA... F.d.L. 1970 - OVUNQUE E COMUNQUE!!!**

### **...Lasko 09/02/2000, per chi è arrivato!**

OK! Nell'articolo precedente avete trovato scritto tutto ciò che abbiamo dovuto affrontare per arrivare a Lasko. Beh, a Lasko ci siamo arrivati, anche se purtroppo non tutti! Infatti dopo la "mossa furba" dei due volontari (sono saliti in macchina e sono andati via lasciandoci come unica possibilità quella di proseguire per Lasko) il nostro viaggio riprende dopo due ore di sosta obbligatoria. Usciti dalla statale becchiamo di nuovo l'autistrada che, non porta a Lasko, ma ad un ulteriore paesino vicino a 35 Km dallo stesso; l'odissea continua! Percorriamo stradine buie e desolate che prima avevo visto solo nei film come solo nei film ho visto guidare gente come la nostra autista!!!

Con l'occhio all'orologio e tra "madonne" varie arriviamo a Lasko, ma non al palazzo; infatti adesso c'è il problema di trovare l'impianto (e dire che il paesino farà 53 abitanti compresi cani, gatti e operai della fabbrica di birra). Proseguendo per la strada non vediamo alcun palazzetto ma solo un mega cartellone che pubblicizza la partita -cazzo, ci siamo!- pensa la balotta; ma che dopo 30 secondi vediamo un cartello che indica la fine del territorio di Lasko (...e giù "madonne"!!!). Attirati da un cartello luminoso della birra "pivorama" posto su un edificio ci fermiamo a chiedere convinti che fosse un pub; ma quale Pub?!? Una signora infreddolita e alquanto preoccupata si affaccia timidamente alla porta e dopo un attimo di smarrimento ci spiega a gesti la strada: \*Oh, tu hai capito? - No! E tu? \*Neanche! -Vabbé, andiamo! L'unica cosa chiara era che dovevamo tornare indietro. Stavolta becchiamo un ristorante ed il gestore, dopo averci accolto con un bel "We are Losing!" ci spiega la strada, stavolta in Inglese! Si riparte, stavolta convinti più che mai di farcela, e infatti dopo 5 minuti siamo davanti al palazzo: e il parcheggio? Bona, lasciamola qua!!! (Se ci portano via anche questa torniamo a casa in autostop!!!). Finalmente entriamo al palazzo accolti dalle risate di maschere ed inservienti (chissà cosa avranno pensato?!?), ci portano nel nostro settore, occhi al tabellone, tempo da giocare: **5 min. e 9 sec.**, F sotto di 4 punti. Non ce ne frega un cazzo! Cantiamo!!! In 8 si fa quel che si può ma con grande cuore ci crediamo fino a 18 centesimi dalla fine quando Carlton mette dentro il +1 finale. A questo punto usciamo dal palazzo, recuperiamo la macchina (quella parcheggiata alla cazzo) e aspettiamo i giocatori. La squadra carica 3 di noi in aereo, così sull'Ulisse (unica superstite) ci siamo tutti!!! Adesso è bello raccontarlo, ma esserci...

**F.d.L. 1970**

**TRENT'ANNI di**  
**FOSSA**   
**MILLENOVECENTOSETTANTA-DUEMILA**

## TREVISO 19/2/2000 - CAMPIONATO

Ore 13 Ipercoop (Centro Borgo) - destinazione: capitale del radicchio. Dopo l'ormai rituale ritardo del pullman, ci contiamo in un bel numero per questa trasferta che per molti ormai ha superato le due cifre di presenza. Il viaggio d'andata prosegue tranquillo, ad eccezione di una macchina dei "nostri" che ha avuto la bella idea d'uscire a Verona... Scesi dal pullman, vediamo un po' di movimento: alcuni trevigiani ci guardano da una cabina telefonica, un personaggio ambiguo viene a farci alcune domande più o meno serie, altri cinque o sei personaggi fanno ballotta a tre o quattro metri da noi con di fianco gli sbirri...Mah! Dopo dieci minuti passati così, ci siamo rotti i coglioni (in fondo giocavano in casa loro...) ed abbiamo deciso di entrare, guarda caso insieme ad alcuni trevigiani che entravano dalla nostra parte con tanto di sciarpetta al collo...complimenti! Dentro abbiamo potuto notare la mancanza dello striscione della "Gioventù Biancoverde" che, dopo anni di orgoglioso sfoggio (casalingo...) dello striscione del gruppo che di fatto non c'era più, ha evidentemente deciso di farla finita con questa barzelletta... Con altrettanto orgoglio è stata fatta una squallidissima coreografia, formata da sei cartoncini inneggianti alle nostre famose purgate subite in questi anni e da dieci polli sempre di carta appesi ad un filo, il tutto accompagnato da un "dove osano i polli". Nonostante tutto ciò fosse elementare, i Rebels (o chi per loro) sono riusciti a girare i cartoncini alcuni minuti prima del dovuto... La giornata aveva preso una brutta piega, e ne abbiamo avuto subito la conferma: un gruppetto di alcuni fighetti, in cui molti avevano superato abbondantemente i quaranta, si è divertito a prenderci per il culo per tutta la partita, lanciando anche cori per i cazzi loro. Finita la partita, ci è scesa la catena (che da un po' era già lenta...) ed abbiamo cercato di raggiungere i nostri amici, che si sono guardacaso diretti verso l'uscita... Per la cronaca, nonostante avessimo fatto del movimento, in curva da loro non si è mosso assolutamente nessuno. Saliti sul pullman, nell'affollatissima parte di dietro ci sono stati alcuni spintoni che hanno fatto da preludio ad un tafferuglio scoppiato tra quattro leoni, che non volevano assolutamente rinunciare neanche ad un cm di posto disponibile... Calmati gli animi, ci siamo confrontati su quello che era successo prima (al palazzo, non sul pullman...), sapendo che, tanto per cambiare, saremmo tornati al Palaverde dopo dieci giorni.

**FdL Sez. Maragli**

## TREVISO 2/3/2000 - OTTAVI di EUROLEGA

Nonostante fosse passato poco tempo dall'ultima trasferta a Treviso, anche oggi la FOSSA presente nella terra dei radicchi (come altrimenti non poteva essere)! Un'altra bella trasferta sia a livello numerico a vocale; pullmann pieno in ogni ordine di posto (anche perché oltre a quello normale c'è solo quello dell'autista). La punta stavolta è alle 18.00, e la partenza viene un po' ritardata per aspettare i Leoni che feniscono di lavorare. Oltre al pullmann abbiamo con noi anche una macchina al seguito e un altro paio di macchine che ci aspettano al casello di Radicchiolandia. Il viaggio prosegue all'insegna dell'allegria (forse anche un po' troppa) e non sembra vero quando uno di noi guarda l'orologio e sono già le 20.30; parte spontaneo il coro che accompagna l'entrata in campo dei giocatori (sulle note di "Go west") e qualcuno prova ad improvvisare la presentazione della squadra! Finita la presentazione ecco un altro che si identifica in un radiocronista locale e commenta la partita (...e intanto il tempo passa e noi siamo ancora in pullmann!!!). Finalmente vediamo il palazzo all'orizzonte e carichi come delle molle cominciamo a cantare sul serio. Entriamo al "palamerde" che il risultato è di 23-20 per noi, e cominciamo a fare il nostro dovere di tifosi. 200-250 i Bolognesi in terra veneta, e se pensate che è un infrasettimanale, il numero è più che rispettabile! In campo siamo quasi sempre sopra (scusate ma non ricordo se loro sono mai passati in vantaggio) e sugli spalti (i nostri) il tifo è stellare; loro fanno appena appena il loro dovere, sfoggiando il miglior tifo a partita finita dopo parecchie nostre provocazioni e cori goliardici. Curva trevigiana al di sotto delle aspettative per quanto riguarda il tifo durante la partita, troppo poco a livello corale per una partita decisiva per il proseguo della loro Eurolega (ops, scusate! Per il loro NON proseguo dell'Eurolega). Sicuramente tifo a livello più alto quando operava ancora la GBV. Intanto la FOSSA si scatena e dopo uno stupendo "BiancoAzzurri..", lanciato da "qualcuno" lì su in balaustra, che surclassa "tutto il pubblico" avversario, ci esibiamo nel coro "BRASIL" tutti abbracciati con la variante delle spalle verso il campo (di schiena insomma!); cosa ne pensate di infoiare il vicino di posto per farlo anche in casa?!? Provate ad immaginare la curva...

Tornando a Treviso: la partita va veramente bene e finalmente vinciamo dopo parecchie volte che tornavamo a casa da quel posto di merda con la sconfitta sul groppone. Rimane da segnalare uno svarione dell'autista all'uscita che pensa bene di non seguire le "forze del disordine" all'uscita e di fare un percorso tutto suo, passando quasi sotto la curva dei radicchi con i quali qualcuno di noi poteva scambiare due "opinioni" sulla partita, ma proprio mentre ci si stava mettendo d'accordo sugli argomenti da trattare ecco che il pullmanaro pensa bene di tornare sui propri passi ed andare dietro ai play-mobil vistiti di blu (acch...!!!).

Nient'altro da segnalare, se non evidenziare l'ottima prestazione di tifo e la lezione di basket data ai radicchi!!!

**Fortitudo avanti in Eurolega... Fossa dei Leoni avanti con Lei!**

## REGGIO CALABRIA 11/3/2000

Un'attesa lunga 2 anni ma finalmente si parte!!! Eccoci pronti per la trasferta più lunga e più bella dell'anno. La partita verrà trasmessa in TV e dunque dobbiamo anticipare la partenza. Ci si trova come al solito al Centro Borgo (ma ci dovrà dare dei soldi per tutte le volte che lo menzioniamo?!?), sono le 21.00 di venerdì sera e invece di prepararci per andare in discoteca noi saliamo sul pullmann per andare a Reggio Calabria. Solite scorte, soliti ritardi (stavolta giustificabili per motivi di lavoro) e tutti sul pullmann; direzione: lo stretto. A questo punto sono le 22,15 e un personaggio ci stupisce tirando fuori delle videocassette a dir poco mitiche che portano il titolo di: "GOLDRAKE CONTRO IL GRANDE MAZINGA", "CITY HUNTER", ecc... un applauso all'ignoranza del personaggio!!!

Inizia la visione dei mitici cartoons tra il disappunto di qualcuno e la full-immersion di qualcun altro che però cede dopo la prima "ALABARDA SPAZIALE"; pazienza, sarà per la prossima...

Continua il viaggio tra le gesta degli eroici robot e la tartassante voglia di F... (che non è di Fortitudo) del detective "Hunter". Noi invece di voglia di FORTITUDO ne abbiamo tanta per essere lì in piena notte a bere birra, guardare i cartoni e divertirci come matti.

La notte trascorre mentre i più irriducibili mollano il colpo dopo aver visto le prime luci dell'alba ed essersi già sparate due colazioni. Verso le nove sosta per la colazione di ballotta (...e tre!) accompagnata, per i più audaci, da un buonissimo Montenegro (dovevate vedere la faccia del barista del Mottagrill...). Riprende il viaggio alla volta di Reggio e arriviamo a destinazione verso mezzogiorno di sabato. Ad attenderci al parcheggio una rappresentanza dei TOTAL KAOS che pian piano si fa sempre più folta. Dopo aver scambiato due chiacchiere e saluti vari andiamo insieme a loro all'Hotel dove alloggiavano i giocatori per andarli a salutare; usufruiamo in massa della toilette dell'Hotel (una leggenda narra che adesso il bagno è fuori uso perché otturato...) e dopo aver salutato i ragazzi, alcuni dei quali si intrattengono con noi, ci dirigiamo verso l'Osteria dove i Reggini avevano prenotato per il taffio; ricordiamo che intanto qualcuno aveva favorito con una bella insalatina di Tonno, Fagioli e Cipolla come antipasto non sapendo a cosa andavano incontro. Arriviamo all'Osteria, ci sediamo e iniziamo a mangiare. Tra un antipasto e l'altro (circa 20) c'è qualcuno che trova la forza di esibirsi in una tarantella guidato da una bellezza locale; intanto la gente che si alza da tavola per sfuggire alla portata successiva è sempre di più, ma l'ospitalità e la tradizione dei Reggini vuole che ogni portata sia almeno assaggiata dall'ospite (cosa fai lì deludi?..). E giù una portata, e giù un'altra, per alzarci da tavola ci vuole una gru! Finisce il pranzo e appesantiti (parecchio) ci intrattendiamo con i ragazzi fuori dal locale; scambio di prodotti "tipici" e via verso il Pentimele (da qualcuno ribattezzato "Pala Mele"; complimenti alla sua fottanza!!!). Arriviamo al palazzo, entriamo nella loro curva per salutarli e, dopo qualche indecisione delle forze del disordine locale (pensa te se dobbiamo avere problemi con i play-mobil anche a casa dei gemellati...) entriamo nel nostro settore tra gli applausi del pubblico locale. Cori di stima reciproci tra Bolognesi e Reggini che espongono striscioni di saluto e di ospitalità.

Dalla FOSSA si alza: "LA FOSSA SALUTA REGGIO CALABRIA"; mentre i Reggini espongono: "CIAO FOSSA" e "PRIMAVERA-ESTATE-AUTUNNO-INVERNO: VOI QUI SEMPRE I BENVENUTI!" Intanto comincia la partita e in 23 con l'aggravante del viaggio e dell'abbondante pranzo non sfoggiamo un gran tifo seppure costante. Tra il primo e il secondo tempo le due tifoserie si esibiscono nel tradizionale gemellaggio in campo, con sbandierate sotto le curve e scambio di materiale, il tutto sottolineato dagli applausi del pubblico Reggino. Finisce la partita, si aspetta i giocatori fuori dal palazzo tutti insieme; intanto i ragazzi cominciano ad uscire, ci si intrattiene un po' con uno un po' con l'altro finché non salgono tutti sul muro e un gruppetto di noi decide di far vedere loro il culo (tornto in voga ultimamente...); i giocatori non la mandano giù sfoggiando anche loro i propri bei posteriori da atleti; daltronde con dei tifosi così devi avere una squadra così!!!

Siamo quasi alla fine, ci si intrattiene un altro po' con i ragazzi di Reggio, si fanno fuori altre due bottiglie di vino (che vanno ad aggiungersi alle tante scolate a tavola) saluti di rito con appuntamento alla prossima volta e tutti di nuovo sul pullmann alla volta di casa. Si riparte, sosta immediata per il rifornimento (stavolta al pullmann) e bisogni vari, un'altra volta tutti su e stavolta videocassetta con il film MATRIX; stavolta cediamo tutti e alla mattina optiamo per metterlo su un'altra volta: qualcuno che lo ha visto me lo spiega per favore?!? Arrivo a Bologna verso le 10.30 circa di domenica.

Ah, dimenticavo! La FORTITUDO ha vinto di 1 con un libero di Pilu a 6 secondi dalla fine.

P.s. Auguri di Buon Compleanno a colui che ci ha deliziato con dei buonissimi cannoli che ancora qualcuno deve digerire e ci scuserà se nella confusione totale e nel sonno generale il 12/3 è passato inosservato; AUGURI!!!

**FOSSA dei LEONI 1970 - OVUNQUE E COMUNQUE**

# DA MILANO CON AMORE

Sono già passati diversi anni da quando ho messo piede per la prima volta dentro il Palasport di Piazza Azzarita.

Era il 1994 e Seragnoli stava iniziando a costruire una Fortitudo sempre più competitiva, dove i giocatori tecnicamente piuttosto modesti -ma pieni dell'ardore che contraddistingue da sempre la F scudata- lasciavano sempre più spazio ai campioni acclamati.

Nonostante io mi sia avvicinato direttamente alla Fortitudo all'inizio dell'epoca delle vacche grasse, mi sono subito reso conto che quella maglia, quel simbolo, quei colori, quel Palazzo e, soprattutto, quei tifosi avevano qualcosa di speciale... qualcosa di così speciale che spesso influenzava anche i campioni a cui mi riferivo prima.

A dire il vero queste cose in parte già le sapevo: sono appassionato di basket fin da bimbo e ho anche praticato a lungo lo sport più bello del mondo (nonostante la mia statura si possa quantificare in un metro... e un barattolo). Ogni seguace della pallacanestro italiana sa benissimo cos'è la Fortitudo, sa perfettamente che il suo pubblico da sempre è l'uomo in più in campo e conosce il fascino e le leggende di questa squadra "mito" e del suo ambiente straordinario.

Tuttavia è evidente che un conto è avere delle informazioni perché fin da ragazzino leggi avidamente SuperBasket, diverso è toccare con mano... e toccando sono rimasto fulminato!

Da anni simpatizzavo per la Fortitudo, fino a diventarne completamente tifoso con la partita di Reggio Emilia di San Teo Alibegovic; poi un giorno mi sono deciso a venire a Bologna per vedere una partita, beh... da allora sono entrato nel "tunnel" senza possibilità di fuga.

È evidente la mia condizione di tifoso privilegiato; per carità, le mie sofferenze me le sono sorbite fino in fondo (c'ero, ovviamente, a tutte e tre le disgraziatissime finali scudetto), ma ho la consapevolezza di avere avuto la fortuna di poter vedere da subito una squadra forte e competitiva. A dirla tutta a me dispiace di essere arrivato "tardi"; sono certo che le vittorie si gustano di più dopo aver sofferto tanto e quindi non aver partecipato all'epopea della squadra sfigata e tutto cuore dei Cuccoli e dei Dallamora è, per me, fonte di rammarico (non a caso nella stagione '94-'95 avevo una fortissima predilezione per il grande Pezzin).

Essendo milanese e abitando nell'hinterland della metropoli, posso immaginare che la "pena" da scontare per non avere vissuto gli anni poveri ma ruggenti della F sia data dalla distanza che devo percorrere per sostenere i ragazzi guidati da Coach Charlie; ma anche su questo non ho grandi motivi per *tirarmela* (come si usa dire dalle mie parti) in quanto la Fossa è anni che si sobbarca trasferte in posti improbabili (Bamberg, Trencin, per non parlare di Atene, Istanbul e Mosca...) quindi anche se in tutta la stagione la mia unica partita interna è quella al Forum contro l'Olimpia è anche vero che ci sono tanti Fortitudini infinitamente più meritevoli del sottoscritto.

Il problema, semmai, poteva essere rappresentato dal fatto che le mie trasferte (quasi sempre in treno) in terra felsinea sono state per anni dei viaggi solitari. Ma ora la situazione è migliorata: dopo aver letto decine di libri e centinaia di quotidiani, ascoltato svariate ore di musica nel walkman, scambiato molte chiacchiere con casuali compagni di scompartimento e battagliato in non so più quante epiche sfide a scacchi contro il computerino "Kasparov" da viaggio, adesso la fantomatica "*sezione Milano*" si è arricchita di nuovi personaggi - un fratello che non ha resistito al fascino dell'atmosfera del Palazzo e si è convertito dall'Olimpia alla Effe (non male vero?), una fidanzata super-infoiata per Carlton & C (soprattutto per Jaric, guarda che caso...) e un amico di vecchia data, Luca, così intrappolato per la *Magica* da diventare il secondo milanese che sottoscrive l'abbonamento alla Fortitudo (così ho perso il record...) e fare trasferte lontane come quella infausta in Baviera.

Ma tutti quegli anni di viaggi solitari sono stati importanti per me: un po' alla volta ho capito veramente cos'è l'orgoglio Fortitudo, quell'orgoglio che ti fa sostenere la squadra più facilmente sul meno 10 piuttosto che sul più 20, quell'orgoglio che ti fa gridare al mondo "*Non abbiamo mai vinto un cazzo*" con gioia, la gioia di affermare nonostante un destino troppo spesso perfido e beffardo l'amore per l'idea portata da quel simbolo e da quei colori (e chi parla di autolesionismo, onestamente, non ha capito

davvero nulla), quell'orgoglio che ti viene confermato quando vai a ballare lo Ska il sabato sera a Milano con la maglia della Fossa e la gente ti ferma per chiederti se veramente tu sei della Fortitudo e... " *Ma che gran tifo che avete!* ", quell'orgoglio che ti fa conservare nel portafoglio (a quasi due anni di distanza) il biglietto del 31 maggio '98, gara 5 con la virtus, sapendo che ogni volta che pagherai un caffè noterai quel pezzo di carta e ti verrà un tuffo al cuore, ma con la consapevolezza che un giorno, quando succederà qualcosa... di magico, la gioia della vittoria supererà tutte le delusioni delle sconfitte.

Se ho imparato queste cose, se la Effe scudata e il suo popolo ormai sono parte di me (e io, nel mio piccolo, sono una parte di loro) lo devo ad alcune persone che a Bologna mi hanno sempre voluto bene e si sono fatte in quattro per il sottoscritto.

I ragazzi della Fossa sono sempre stati splendidi nei miei confronti, a maggior ragione perché loro sanno benissimo che io non sono un "ultras" nel senso stretto del termine (tuttavia, se per *ultras* si intende non essere capaci di vedere una partita seduti e senza sostenere la propria squadra nel modo più caloroso e colorato possibile, manifestare l'attaccamento alla Fortitudo anche e soprattutto dopo le delusioni cocenti, nonché tutte quelle cose sull'orgoglio di cui parlavo prima, beh... allora forse un po' *ultras* lo sono anch'io, di certo non sono uno da posti numerati).

Sono molti gli aneddoti che già posso vantare nel mio curriculum di Fortitudino, anche se quello imbattibile -e tragicomico- rimane l'infortunio al legamento crociato (distretto!), per avere esultato troppo con un gran salto sul parquet del salotto di casa mia dopo un derby vinto contro i cuginastri (a proposito... grazie cazzola per aver fatto giocare quella partita in Azzarita: se l'avessi fatta disputare a Casalecchio avrei avuto il biglietto e non mi sarei fatto nulla!). A volte dico che il mio tatuaggio permanente che testimonierà in eterno il mio amore per la Effe è dato dalle due viti che per sempre abiteranno nel mio ginocchio sinistro dal giorno dell'operazione... (anche se non posso dimenticare la gioia che ho provato quando durante la convalescenza il mitico Pungetti, con l'intercessione di Paolo e della Mary, mi spedì a casa le foto e gli autografi con le dediche dei ragazzi).

Ci sono stati molti momenti felici in questi anni e davanti a tutti metto quelli passati in allegria in pranzi, cene, ecc...; un'altra gioia davvero enorme è stata la vittoria contro Treviso, nella quinta partita di semifinale dei playoff '96, quando ci conquistammo la nostra prima finale (e il mai dimenticato Lungo mi diede un *high five* carico di felicità straripante) ed è impossibile non ricordare il primo febbraio del '98, la vittoria in Coppa Italia e la festa di sera per tutta Bologna.

La serata più bella, a mio giudizio, è tuttavia quella di un San Valentino, anno 1996, quando giocammo la semifinale di ritorno in Korac contro l'Efes Pilsen: 24 punti da recuperare, Piazza Azzarita versione ... Salonico, simbiosi totale tra la curva, il Palazzo e i ragazzi sul parquet. Poi l'impresa non andò a buon fine -anche se fu a lungo sfiorata- ma le emozioni di quel giorno non me le dimenticherò mai.

Insomma, la Fortitudo, la Fossa (e l'adorata Bologna) sono entrate dentro di me; certo, uno nella vita avrà anche valori più importanti della propria squadra del cuore ma non mi vergogno a dire che ancora oggi, dopo tante partite, quando salgo gli scalini del PalaDozza che mi conducono in curva e -più tardi- vedo i ragazzi in campo con la canotta biancoblu, mentre la Fossa inizia a cantare, provo un'emozione (sì, come se fossi un bambino) che si fa sempre più intensa e che a volte confina con la commozione che ti viene regalata solo dalle passioni più forti.

E infatti, la Fortitudo e il tifo del suo popolo sono stati e saranno per sempre una delle passioni più grandi della mia vita.

## **ANCHE DA MILANO: ORGOGLIO DI ESSERE FORTITUDINO !!!**

Gabry



Si può dire che la coreografia che ha fatto impazzire Bologna ha origini lontane. La prima volta che è stata usata la rappresentazione di "fondoschiena" per salutare i cugini è stata una cartolina riprodotta sulla fanzine n. 8 del 1989 della Fossa Fortitudo dove quattro bambini mostravano il sedere, accompagnata da una didascalia: "Porgiamo un saluto doveroso al coreografico e chissoso pubblico virtussino". « Tutto passò nel dimenticatoio fino a quando, due anni fa, una collinetta a Cavalese fornì lo spunto per fare una cartolina di risposta a quelle fattaci dai virtussini dopo le Final Four di Barcellona». La foto fu fatta, ma la cartolina non venne alla luce e l'idea fu riposta nel cassetto aspettando il momento propizio. Ogni anno ci sono tanti derby ed ogni volta c'è la ricerca di coreografie sempre più originali. « Quest'anno, in uno dei momenti d'oblio come la gara con la Virtus - dicono i ragazzi della Fossa - abbiamo scoperto che la coreografia doveva essere una presa di culo

Il 1999 si è chiuso con una delle coreografie più

irriverenti della storia del tifo. Protagonista la Fossa della Fortitudo Bologna nel derby con i rivali della Virtus.

Un precedente per i Boys Inter

# RUGGITO CON SAVOIO

e così abbiamo tirato fuori la foto di Cavalese quella della V fatta con i nostri sederi. Per evitare scandalosi commenti e denunce per atti osceni in luogo pubblico, abbiamo fatto stampare duecento mutandine color carne. Ma qualcuno si è spogliato integralmente lo stesso... (1) L'altra cosa divertente è stata quella di farla apparire come una loro coreografia, i cartoncini neri di contorno, la V e la stella, proprio come il loro simbolo. Finalmente una coreografia con la V riuscita bene».

Sopra i momenti salienti della coreografia della Fossa mentre mostra i posteriori ai cugini. In alto a sinistra la cartolina delle "prove" e sotto altre due foto del goliardico spettacolo



**SUPER TIFO**